

Trionfo solitario per l'atleta della Bianchi

# Baronchelli ha fatto 13: suo il Giro del Piemonte

Ha staccato di 55 secondi Panizza e Battaglin - Moser solo quindicesimo ad oltre tre minuti - Sarogni non è partito per una indisposizione - La selezione decisiva della gara sul Cippo della Madonna del Moro



Panizza che precede Battaglin per il secondo posto.

### Ordine d'arrivo

1. GIAMBATTISTA BARONCHELLI (Bianchi Piaggio), km 205 in 4.41; media 40,369; 2. Panizza (Gis Gestel), a 55"; 3. Battaglia (Inoxpan), a 1'52"; 4. Johansson (Magniflex), a 1'52"; 5. Loro (Hoovend Bottechich); 6. Fuchs, a 2'05"; 7. D'Arcangelo; 8. Vandl, a 2'42"; 9. Cervato, a 3'10"; 10. Donadio, a 3'15".

Baronchelli da dominatore.

A Piovani il «Caduti medesi»

## Walter Delle Case vince a Parabiago

Nostro servizio

MEDA — Intensissima l'attività ciclistica dei nostri dilettanti in questa fase di stagione. I ciclisti sono impegnati su più fronti in numerose manifestazioni, alcune delle quali ad altissimo livello, è il caso del Tour de l'Avenir e del Giro di Bulgaria. In casa nostra si è gareggiato sabato a Meda, in Brianza, nella 28ª edizione del Trofeo Caduti medesi, una fra le corse più prestigiose del calendario dilettantistico internazionale. Alla gara, organizzata dal Velo Club Meda, hanno preso parte oltre 200 concorrenti ed al termine di una esaltante e veloce prova il più bravo è stato Maurizio Piovani. Il campione italiano in carica ha così ottenuto la sua prima vittoria

dopo la conquista della maglia tricolore. Il successo del ventunenne cremonese è scaturito negli ultimissimi chilometri grazie ad un preciso affondo operato in collaborazione con Marino Polini, fratello minore del professionista Walter. Ieri l'attività agonistica dei dilettanti è ripresa su più fronti: si è gareggiato a Parabiago, nel basso Varesotto, nel trofeo dedicato allo scomparso campione del mondo Libero Ferrario. Il successo è andato al friulano Walter Delle Case, più volte azzurro e riserva quest'anno alle Olimpiadi di Mosca nella gara dei 100 chilometri a squadre. Delle Case, che ultimamente ha rifiutato molte allestioni offerte per un suo passaggio al professionismo, ha regolato allo sprint tre compagni di fuga al termine di una corsa dura. In Lombardia si è gareggiato anche a Piovello, alle porte di Milano, nel trofeo Barra, una gara estremamente veloce che ha proiettato alla ribalta un giovane velocista. Si tratta di Renato Caldera, un longilineo bresciano che difende i colori del gruppo sportivo Göttinger. Diciannove anni appena compiuti, Caldera è al suo secondo successo stagionale. E' stata infine presentata in questi giorni alla stampa anche l'Ottava settimana ciclistica internazionale della Brianza, la corsa a tappe che l'anno scorso vide il successo del ciclista di Piacenza. La manifestazione si svolgerà in cinque frazioni, dal 24 al 28 settembre prossimo.

g. b.

La nuova fase della famosa équipe di basket varesina

## Emerson: come si ricostruisce una squadra e una tradizione

Il lavoro di ricucitura dell'allenatore Elio Pantassuglia - I miracoli del redivivo Meneghin

C'era una volta un gruppetto di uomini, di «grandi» nomi nel senso fisico della parola, che, partendo dal cuore della Lombardia, girava l'Europa e l'Italia, terrorizzando altri agguerritissimi manipoli. Il modo di terrorizzare era quello di mettere una palla in un panier con tale, incredibile continuità da rendere vani i tentativi degli «altri» di imitarli. I nomi della squadra cambiavano ogni tanto (Ignis, Gergi...) ma la sostanza era sempre la stessa, e il luogo di provenienza pure. Si partiva da Varese, con l'aereo o col pullman, si arrivava in un'altra città e forza con la palla, a infilarsi in quel famoso canestro. Gli altri ci provavano in tutti i modi ad impedirlo, ma niente a fare. Da ogni distanza, da ogni posizione, in tutte le maniere quella palla assassina partiva dalle mani varesine e finiva sempre lì, dentro il cesto. E quando erano gli «altri» ad andare a Varese la musica non cambiava e la retina sforacchiata restava sempre quella degli «stranieri».

Lo si è cercato nel Sud ed è arrivato da Rieti Elio Pantassuglia, soprannome «Il mago del Sud», col compito, arduo a dire il vero, di ricostruire quella squadra imbattibile rimasta nel cuore di mezza Italia e di tutta Varese. L'operazione «punto e a capo» comincia — per la verità — in maniera un po' imprevedibile: si richiama a Varese proprio uno di quegli spianatori invecchiati, tal Marino Zanatta. Poi si rimette a lucido il più criticato dei vecchi, tal Meneghin, che proprio da poco si è tolto lo sfigo di tornare quello di una volta, raccontando col massimo ardore, un certo pezzo d'argento in quel di Mosca. Si confermano un po' di giovani di bella speranza e un vecchio di nobile schiatta a nome Bob Morse. Poi, indecisi se cercare oltre l'Atlantico un superlungone o un frenetico trottolino, si trova un compromesso: arriva un discreto lungo che però, in cambio, di nome fa... Bassett.

quartetto di «bocche da fuoco» che deve essere sfruttato, messo in condizioni di tirare sferzato. I grandi pivot sono anche dei «maniglie-palloni» e questo ci avrebbe danneggiati. Ma i rimbalzi — obiettiamo — bisogna pure che qualcuno li pigli: è andato via Carraria che se non era un grandissimo sapeva però farsi rispettare sotto canestro. Meneghin anche se è tornato in gamba ha i suoi annetti e può non reggere sempre tutta la partita. Ma Pantassuglia non si scompone: ha già pensato alla soluzione di riserva. Sta preparando schemi che prevedono il grande Morse in pivot ed è sicuro che la classe di Bob non lo deluderà. Il bravo Elio, si sa, ama la «zona» difensiva, ma annuncia che non se ne sente prigioniero. Sabato, ad esempio, nel vittorioso incontro con il Billy lo ha convinto di più la marcatura a uomo: deciderà di volta in volta. Insomma, di dubbi ce ne sono tanti e la squadra, certo, non è fra le più equilibrate. Elio Pantassuglia conta molto sulla immensa classe dei suoi «vecchioni» e spera che i giovani sappiano maturare al fuoco della contesa: ecco, se Mottini, Meneghin e Bassett non sono abbastanza, neppure quanto promettevano la squadra potrà anche andare oltre le previsioni. Sono... santo Ancora e santo Bob provvederanno ancora loro. La strada per la rinascita è lunga, ma — data retta a noi — chi sogna i play-off i conti con questa Emerson dovrà farli ancora.

Fabio de Felici

## Alla Squibb Cantù il Trofeo Lombardia

MILANO — È della Squibb Cantù il 19° Trofeo Lombardia, il più importante tra i tornei cestistici che precedono il campionato. Nel confronto decisivo con il Billy i canturini hanno definitivamente fatto capire di aspirare seriamente al titolo di campioni d'Italia, mentre i milanesi, privi di un americano, hanno sfoggiato un corredo di giovani di straordinaria bravura, che solo nel finale hanno ceduto alle superiorità degli avversari. Al di là del risultato finale (Squibb batte Billy 98-85, Emerson batte Pintinox 94-81) l'ultima giornata del Lombardia ha ribadito la consistenza delle quattro compagnie, tutte in grado di arrivare ai play-off. Con alcune novità. La prima, e l'unica, per la Squibb è Stotis, una eccellente ala-pivot che ha preso il posto di Smith e che certamente non lo farà rimpiangere. Il biando statunitense ricorda alquanto Morse, soprattutto per la capacità di tirare da tutte le distanze con estrema efficacia, ma ha un'intelligenza tattica perfino superiore. Per il resto la squadra di Cantù conferma di essere — con Riva, Cattini e Tomboletto, e grazie all'apporto del confermato Flowers — un collettivo vincente. L'Emerson ha ottenuto, grazie alle vittorie su Billy e Pintinox, la seconda coppa, ma ha mostrato la corda. Pantassuglia conferma che la sua non è più la squadra che un tempo vinceva tutto, ma non nasconde le proprie mire. La partita di ieri

contro la Pintinox è una di quelle da mettere nel dimenticatoio, anche perché era la diciottesima disputata dai varesini in venti giorni. La squadra è apparsa stanca e poco motivata, ma quanto vale per il massimo torneo lo ha fatto ugualmente dimostrare. In quella poche occasioni in cui i varesini hanno avuto artigiani Bassett ha fatto capire di essere un «grande». Per Morse non c'è bisogno di presentazioni, mentre molti sono ancora i dubbi sull'efficacia di Salvaneschi nel sostituire Osola alla regia. Sicuramente bene promette Berzonzoni, guardia doppia di buoni fondamentali e di senso tattico. Del Billy, terzo al Lombardia, vedremo più avanti la vera consistenza. Ieri finalmente è arrivato a Milano Kevin Mc Hale, il nuovo americano di cui si dice un gran bene, anche per essere stato prima acclamato, fino all'altro giorno, dal Basket Celtic. Quello che conforta i tifosi milanesi è l'esplosione di Dino Boselli (che ieri ha segnato 32 punti) e l'arrivo di giovani decisamente validi, come Mazzoli, Battini e Biaggi. La squadra di Peterson, bocciata sul mercato estivo, con la conferma di Gallinari e il ritorno dopo sei mesi di Cortini sommano in grado di ripetere il campionato del anno scorso. Note dolenti invece nella Pintinox. Lohrer e Jovanovic se ne sono andati tra i «pro» americani, e in cambio dagli States sono giunti Hunter e Garret, che ieri hanno giocato all'altissimo.

Mario Amoreo

## Storie d'oggi dell'atletica leggera

### Gioie e tristezze: Sara rimane ma Rita se ne va

Festeggiata la Simeoni a Rivoli Veronese mentre la Bottiglieri medita il ritiro

Dal nostro inviato RIVOLI VERONESE — Addio all'atletica? La sera del 26 luglio, in un'affollata conferenza in una sala dello Stadio Lenin a Mosca, Sara Simeoni disse che era stanca di atletica. Che la gioia era grande ma che era intensa anche la riflessione su se stessa riportata ad sacrifici e al lavoro per essere quel che era. Scrivemmo che era possibile che Sara ci pensasse su, e che — a freddo — l'amore per l'atletica avrebbe finito per prevalere sulla stanchezza registrata a caldo dopo la terribile gara olimpica.

La carriera atletica di Sara Simeoni, nata a Rivoli Veronese in una famiglia di 2.500 abitanti in provincia di Verona, è lunghissima. È un libro, è una poesia, è una storia da raccontare scrivendo mille pagine, tutte istruttive. Il 3 maggio 1966 Sara Simeoni vinse uno dei tanti titoli italiani della categoria giovanile saltando 1,35. Il 4 agosto 1978 conquistò il primato mondiale saltando 2,01. Quindi in 12 anni si è migliorata di 66 centimetri, uno spazio alto e infinito come il cielo. Sabato Rivoli Veronese — e non solo Rivoli perché la festa gliel'ha dedicata tutti gli sportivi — ha festeggiato Sara Simeoni.

La giovane donna era tesa e serena. Rideva con occhi brillanti e ascoltava con attenzione le parole di Ermirino Azzaro che lei ad Erminio ritenevano di ottenere. L'importante appuntamento del Campionato d'Europa. E gli occhi le diventano neri quando il cronista le ricorda con attenzione infinita. Erminio Azzaro è cauto ed esplicito, misterioso e chiaro. È lo splendido esempio di dire tutto senza aver voglia di dire qualcosa. E i risultati tecnici che lei ed Erminio ritenevano di ottenere.

L'agonismo l'ha certamente soddisfatta. Ma l'analisi tecnica di sé e del lavoro fatto le ha certamente messo nell'anima una sottile inquietudine. Smetterà? Non lo sa dire. Ora vuol godersi una vacanza se stessa in Giappone e in Cina. E poi ancora vacanza e riflessione. E infine, dopo la vacanza-lavoro, dirà cosa avrà deciso di fare. Ma gli occhi pensano ad Atene-1982 anche se la voce dice che sarà necessario guardarsi dentro con attenzione infinita.



L'importante appuntamento del Campionato d'Europa. E gli occhi le diventano neri quando il cronista le ricorda con attenzione infinita.

deciso di fare. Ma gli occhi pensano ad Atene-1982 anche se la voce dice che sarà necessario guardarsi dentro con attenzione infinita. Erminio Azzaro è cauto ed esplicito, misterioso e chiaro. È lo splendido esempio di dire tutto senza aver voglia di dire qualcosa. E i risultati tecnici che lei ed Erminio ritenevano di ottenere. L'importante appuntamento del Campionato d'Europa. E gli occhi le diventano neri quando il cronista le ricorda con attenzione infinita. Erminio Azzaro è cauto ed esplicito, misterioso e chiaro. È lo splendido esempio di dire tutto senza aver voglia di dire qualcosa. E i risultati tecnici che lei ed Erminio ritenevano di ottenere.

ha ancora raggiunto. Ecco, si può dire che Sara ha vinto tutto e che tuttavia è ancora incompiuta. Erminio Azzaro lamenta pure il distacco del ministero della Pubblica Istruzione che non ha ancora detto niente e che pare perfino intenzionato a non riconoscere al tecnico e all'atleta il punteggio acquisito in questa stagione scolastica. Pare quasi che lo Stato da un lato, e cioè nell'atto del suo Presidente Sandro Pertini riconosca il varo politico. La gente ha applaudito Sara e gli uomini politici l'hanno ringraziata e premiata. Sara, commossa e trépidà, ha guardato il ministro e ha detto: «L'importante è in sintonia con la gente. Percepiva la gente e l'amore della gente. Ed erano, quelle, le uniche cose che realmente le interessavano. Alla festa c'erano Giuliano Toin vicepresidente della Federatletica, e Sandro Giovannella, responsabile del settore femminile, e Sandro Giovannella, che può attribuirsi qualche «piccolissimo merito nell'evoluzione dell'atletica femminile, ha gelato tutti con l'informazione — temuta, per la verità — che Rita Bottiglieri sta per abbandonare l'attività. Come sapete Rita ha appena vinto il Trofeo Industriale in pochi giorni il primato italiano dei 400 ostacoli. Venerdì pomeriggio a San Donato Milanese ha vinto 100 e 400 del Trofeo Industriale in splendide condizioni, si può dire che ha ritrovato se stessa. Ma Rita è angosciata dai problemi del futuro, del lavoro, dell'iscrizione nella vita di tutti i giorni. E questo è il motivo che finirà per costringerla ad abbandonare l'atletica. Speriamo che ci ripensi e che, soprattutto, qualcuno possa aiutarla a risolvere i suoi non lievi problemi.

Remo Musumeci

Gli Internazionali di tennis

## Guillermo Vilas vince a Palermo

Piegato in soli tre set l'australiano McNamee, che in semifinale aveva eliminato Panatta

Nostro servizio

PALERMO — Guillermo Vilas, piegando nella finale col punteggio di 6-4, 6-0, 6-3 l'australiano di Coppa Davis Paul McNamee, ha vinto i ventunesimi Campionati Internazionali di Sicilia. Il numero quattro del tennis mondiale ha impegnato poco meno di un'ora e cinquanta a spezzare la resistenza dell'australiano che già, come nel vittorioso incontro di semifinale con Adriano Panatta, ha messo in mostra un'ottima tecnica atletica e una notevole varietà di colpi. Ma con Vilas come quello visto ieri, non c'era proprio nulla da fare.

diacese a rete, per chiudere infine il punto con bellissimi colpi al volo. Sul quattro pari, l'argentino strappa per l'ennesima volta il servizio all'avversario e chiude il set aggiudicandosi la battuta. Da questo punto in poi, per l'australiano è notte fonda. Vilas si scossa mettendo a segno ben tredici giochi consecutivi e infliggendo McNamee da tutto le parti con un gioco ricchissimo di colpi che ha fatto correre per tutto il campo l'avversario che provò anche dall'estenuante incontro di semifinale (di due ore e mezzo) con l'azzurro.

Attenzione, dunque, al Cippo della Madonna del Moro, a quel scintillio fra i bocchietti, a quelle rampe che mozzano il fiato, a quelle sviole secche, violente che mettono la croce Moser, subito in difficoltà e via via alle prese con gradali che lo fanno soffrire e retrocedere. E chi avanza? Avanzano in tre, prendono il largo Panizza, Battaglia e Baronchelli, ma due tentennano e uno (Baronchelli) spicca il volo. In cima, il migliore, il più forte anticipa di 24" i due immediati inseguitori, di 40" Natale, Vandl, Johansson, Loro, Fuchs e qualche altro, di 1'15" Moser e Amadori e ormai Baronchelli ha partita vinta perché dispone di una marcia in più di Panizza e Battaglia. Ancora una quindicina di chilometri, un po' di discesa, un po' di pianura e i tornanti dolci di Limone: in questi tratti il margine di Baronchelli aumenta e al tirare a spunto Panizza e Battaglia superano il traguardo con un voto di 55" e in coro dichiarano di aver sbagliato rapporto.

Il doppio Panatta-Battaglia ha in verità un po' di difficoltà, ma è stato il più indicato per dare un giudizio sulla coppia azzurra. Gli australiani si sono mostrati seri e precisi, mentre gli azzurri hanno giocato precisi in non perfette condizioni fisiche, mentre Duet ha fatto un terzo set.

Antonio Macaluso

Ieri a Milano affollati «assoluti»

## Canoa: iniziato il «dopo-Perri»

La disciplina, aggregata al canottaggio, chiede indipendenza - All'Idroscalo 750 atleti

MILANO — Il dopo-Perri è già cominciato. Gli atleti olimpici non hanno premiato come si sperava il gran lavoro dei tecnici e degli atleti ma l'impegno non si è smorzato. Anzi, la giovane commissione della canoa ha disegnato programmi, mobilitato gli aderenti e precisato le intenzioni. Va subito fatta una premessa: pure con l'affermazione che esiste un organismo internazionale autonomo — non ha una propria federazione. Esiste infatti una Commissione canoa (con tanto di presidente — si tratta del fiorentino professor Sergio Orzini — e di consiglio) che vive e agisce sotto l'ombrello protettivo della Federacanoatlogia.

La disciplina, aggregata al canottaggio, chiede indipendenza - All'Idroscalo 750 atleti

D'Aloja presidente del canottaggio. Ieri a Milano affollati «assoluti»

La disciplina, aggregata al canottaggio, chiede indipendenza - All'Idroscalo 750 atleti

## San Siro facile per Marmolada

MILANO — Tutto facile per la percentuale Marmolada ieri a San Siro nell'ambito Premio Marmolada. La giovane compagnia di tre anni della scuderia Marmolada, che aveva rinunciato alla traversata in Francia per il Prix Vermeil, ha trovato un omaggio di circa 9 milioni nella pista di galoppo milanese.

Ha così conquistato l'ennesimo premio. Furono esultanti i proprietari che a loro volta si sono felicitati con il risultato. Marmolada ha fatto un viaggio sereno non certo leggero per questo premio importante. Così ieri la tre anni «cugina» si è presentata nella pista magna-

dell'ippodromo di San Siro, nella principale corsa in programma nella riunione di ieri. In circostanze e sostanzialmente Marmolada ha vinto, al più duro scacchiere. Come dal resto era prevedibile e come chiaramente richiedeva la sua quota (due contro venti) sulla lavagna dei bookmakers milanesi. Questo cavallino era stato in campo per far da scorta a Marmolada (con il potere certo parso di una vittoria, dato il divario di classe) e precursore di Quadruplo, Novanta, Analfita e Ghinea Alberti. Al via si è lanciato subito al comando Marmolada, seguita da Novanta, Quadruplo, Ghinea Alberti e Analfita. Sulla curva Quadruplo ha ingannato all'incanto Novanta mentre Analfita e Ghinea Alberti sono state costrette a cedere il passo. Marmolada è stata la prima a scendere in pista d'arrivo dove Quadruplo batteva una Adelfina che però non appariva concentrata come al solito. Si accorse Marmolada alla fine per raggiungere prima il traguardo con un bel voto (lunghezza di vantaggio su Quadruplo).

F. M.